

## TESI N. 8 LA CHIESA, SACRAMENTO UNIVERSALE DI SALVEZZA

### ENUNCIATO

#### **La Chiesa, sacramento universale di salvezza**

- a) applicabilità della nozione di sacramento alla Chiesa.
  - b) la Chiesa, “sacramento universale di salvezza” (LG 48).
  - c) necessità della Chiesa per la salvezza (LG 14; DJ IV).
  - d) analogia fra il mistero della Chiesa e il mistero del Verbo incarnato (LG 8).
- riferimento costitutivo della Chiesa a Cristo e allo Spirito..

I temi fondamentali qui evidenziati sono due: la **sacramentalità della Chiesa** (LG 1: la Chiesa è *Veluti sacramentum*) e la sua **analogia col mistero di Cristo**.

#### **1. La Chiesa ‘sacramento universale**

In diversi luoghi il Concilio Vaticano II ha parlato della Chiesa come sacramento. Importante è soprattutto quel che si legge nella Costituzione sulla Chiesa **LG 1, 9, 48** e, in modo più accidentale nello stesso documento al **n. 59**.

S’aggiungano la Costituzione sulla Liturgia **SC 5 e 26**,  
la Costituzione pastorale **GS 42 e 45**, oltre che il Decreto sulle missioni **AG 1 e 5**.

Nei testi della Commissione preparatoria non troviamo ancora nessuna traccia di prospettiva sacramentale in cui inquadrare la realtà della Chiesa.

Nel **dicembre 1972**, durante le discussioni, diversi vescovi proposero un’altra visione di Chiesa, questa volta da considerare alla luce del *mysterium-sacramentum*.

Il Concilio, però, non è arrivato a questa formulazione negando la tradizione, ma riflettendo sulla sua ricchezza, contro le limitazioni imposte dalla *neoscolastica*.

L’inizio del rinnovamento della prospettiva sacramentale fu segnato, già nel **sec. XIX**, dal romanticismo, poi soprattutto dalla Scuola di Tubinga, ma anche da M. J. Scheeben e J. H. Oswald.

**Nel nostro secolo** questa impostazione si è venuta ad affermare innanzitutto nell’area di lingua francese, specie con **H. de Lubac**, che già nel **1938** poteva esprimersi nella seguente affermazione: *Se si è potuto qualificare Gesù Cristo come il sacramento di Dio, per noi la Chiesa è il sacramento di Cristo*.

Ulteriori approfondimenti si ebbero poi nell’ambito tedesco e olandese: O. Semmelroth, specialmente **K. Rahner**, **P. Smulders**, **E. Schillebeeckx**<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> W. KASPER, *Teologia e Chiesa*, (Biblioteca di teologia contemporanea, 60), Brescia 1989, 247-250.

## a) Applicabilità della nozione di sacramento alla Chiesa

### Il termine nel C.V. II

Il C. V. II parla della Chiesa come sacramento già nella SC:

**SC 5:** «dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la chiesa» citando Agostino (commento al Sal. 138)» e

**SC 26:** «la chiesa è *sacramento di unità*, cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi» citando Cipriano (*de Catholicae Ecclesiae unitate*)».

Inoltre all'inizio della LG applica la stessa categoria alla Chiesa, la quale è in Cristo «veluti sacramentum», cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (**LG 1**).

Nella **LG 9** troviamo descritta la Chiesa come «Ecclesia sacramentum visibile salutiferae unitatis»<sup>2</sup> invece in **LG 48** la si definisce «Ecclesia universale salutis sacramentum».

Cf anche **GS 42. 45** e

**AG 1. 5**

### [Il termine *mysterion*: si può omettere]

*Il mysterion* è stato assunto nei primi tre secoli come il *mysterion* Ntrio.

Il termine indica verità oscura o verità da credere ed in opposizione ai misteri pagani; indica cioè una realtà nascosta.

Tradotto in latino come *sacramentum* (il latino non ha un esatto corrispondente greco) si riferisce ai riti sacramentali cristiani, indicando il giuramento militare-battesimale (indicava il rito di iniziazione militare dei romani: un giuramento all'imperatore accompagnata da un segno impresso sul corpo del soldato fa il *sacramentum militiae*).

In Occidente nel IV-V sec. *sacramentum*= *sacrum signum* invece *mysterium*= *res invisibile*.

Dopo Agostino c'è una differenziazione semantica tra

1. *mysterium*: realtà segreta presente nel *sacramentum* e
2. *sacramentum*: forma visibile attraverso la quale si attua la realtà nascosta del *mysterium*.

A partire da Isidoro di Siviglia, *sacramentum* indica

• *sacrum secretum* e, dopo le controversie eucaristiche che seguono, si torna al sacramento inteso come *sacrae rei signum* (o *invisibilis gratiae visibilis forma*).

Il termine **sacramentum**, applicato alla Chiesa, si riferisce alla Volgata la quale lo adopera per tradurre il termine *mysterion* (cfr. Ef dove il *mysterion* indica il piano divino di redenzione universale in Cristo).

Però la definizione della Chiesa come sacramento universale di salvezza non deve essere presa in senso assoluto, essa è una fra le tante. Il Concilio applica alla Chiesa anche altre categorie: ovile, gregge, campo, edificio, tempio, famiglia di Dio, corpo di Cristo (**LG 6s.**).

---

<sup>2</sup> Citando l'Epist. 69,6 di Cipriano. Nel **LG 9b** parlando di popolo «messianico» si collega la funzione della Chiesa a quella di Cristo, l'unto di Spirito per annunciare la salvezza ai popoli. La sacramentalità della Chiesa comprende necessariamente un'indole missionaria.

I Padri conciliari descrivono la Chiesa anche come *musth/rion*, la cui realtà non può essere riprodotta esaurientemente da un unico concetto, ma esige tutta una serie di immagini e concetti che s'interpretano e si correggono a vicenda. A tal riguardo non si può dimenticare che per tutto **il primo millennio**, e soprattutto **nell'epoca patristica**, la categoria portante della teologia è stata quella di *musth/rion*<sup>3</sup>: tutta l'economia salvifica è pensata come il mistero di Dio che si rivela e si comunica. Per questo ogni dimensione dell'economia salvifica è assimilata al *musth/rion*, anche la Chiesa e, in essa, le sue azioni e i suoi riti salvifici sono celebrati come *musth/ria*.

*Musth/rion* fu poi tradotto, presso i Padri latini, con *sacramentum*, ed anche i *musth/ria* celebrati nella Chiesa furono chiamati *sacramenta*; ogni realtà ecclesiale, in quanto radicata nel *musth/rion*, era annoverata tra i *musth/ria/sacramenta*. Questi certo venivano considerati come la medesima realtà, e tuttavia la nozione di **musth/rion/musth/ria** e quella **sacramentum/sacramenta** non coincide completamente:

1. la prima designava la realtà salvifica in se stessa, operante nella storia;

2. la seconda indicava il modo di operazione di questa realtà misterica, che si faceva visibile nella storia. Certo è, però, che per i **Padri** il *musth/rion* era nel *sacramentum* e il *sacramentum* era radicato nel *musth/rion*. Tra la Chiesa *sacramentum* e la Chiesa *musth/rion* esiste una distinzione, ma non separazione: si tratta piuttosto della circumsessione reciproca di due distinte dimensioni della medesima realtà.

**L'unione con Cristo** specifica la descrizione della Chiesa come sacramento.

### **Il termine *sacramentum* in LG 1**

È usato anche nel nuovo senso che esso acquistò attraverso la sua applicazione ai sacramenti (battesimo ed eucaristia). Il Concilio suppone che la Chiesa, come i sette sacramenti, è uno strumento o segno efficace della grazia; si suppone, cioè, una istituzione storica che opera una realtà divina nascosta.

In **LG 1** si afferma una duplice grazia di cui la Chiesa è **segno-strumento**:

1. dell'*intima unione con Dio*: riconciliazione dell'umanità con Dio attraverso l'opera soteriologica di Cristo (Cfr. Ef: Cristo ha riconciliato); l'amicizia con Lui in questa vita e la visione beatifica nell'altra;

1. dell'*Unità di tutto il genere umano*: riconoscere Dio come Padre di tutti i popoli; la reale manifestazione di questo amore; implantare il Rdd.

### **Segno-strumento (breve analisi)**

Sono due realtà che si completano a vicenda. Si riconosce alla Chiesa una **duplice sacramentalità**: segno e strumento. La riflessione teologica ha ritenuto necessari i due aspetti, anche se alcune volte c'è stata una certa tensione fra essi. Nella teologia attuale si ha la rivalutazione della realtà del segno e del simbolo; questo però non significa che bisogna trascurare la realtà della Chiesa strumento di grazia.

Possono verificarsi delle interpretazioni riduttive riducendo la sacramentalità della Chiesa a segno. Alcuni Padri medievali avevano fatto la distinzione tra

1. *sacramentum tantum* (il segno esterno),

<sup>3</sup> Cfr. a tal riguardo G. SÖHNGEN, *La sapienza della teologia sulla via della scienza*, in *Mysterium Salutis*, 2, a cura di J. FEINER e M. LÖHRER, Brescia 1968, 511-550, dove si trovano interessanti chiarimenti circa il significato del termine *musth/rion*.

2. *res tantum* (la grazia prodotta dal sacramento) e

3. *res et sacramentum* (la realtà interna)<sup>4</sup>. Da qui sorge la discussione circa il sacramento valido e infruttuoso, quando uno dei tre elementi viene meno.

Ma l'adattamento di questa distinzione alla Chiesa può sfociare in applicazioni riduttive, a causa della discussione sul sacramento valido e infruttuoso. Non si tratta qui di due concetti di sacramento (*res* e *signum*), ma di un'unità dei due che porta a comprendere la grazia della *res*; nella Chiesa si ha la *res simul et sacramentum* (allo stesso tempo *res* e *sacramentum*).

Alla **Chiesa** si può applicare la categoria di **sacramentum** soltanto in senso analogico; però si tratta di un uso legittimo, in quanto il senso analogico presuppone una serie di elementi comuni fra la Chiesa e i sette sacramenti. La Chiesa è designata 'sacramento' aggiungendo i qualificativi di radicale, originario, primordiale, fontale, ecc. per sottolineare l'applicazione analogica di questa categoria riguardo ai sette sacramenti e soprattutto riguardo a Cristo il proto-sacramento per eccellenza (cf **Kasper** in questa nota)<sup>5</sup>.

#### **b) La Chiesa sacramento universale di salvezza (LG 48b)**

La Chiesa è descritta come sacramento universale di salvezza in tre importanti documenti:

1. **LG 48b**: «Cristo [...] risorgendo da morte infuse negli apostoli il suo Spirito vivificante, mediante il quale costituì la Chiesa, che è il suo corpo, quale sacramento universale di salvezza».

2. **LG 9b**: «Dio ha convocato tutti coloro che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace, e ne ha costituito la Chiesa, perché sia agli occhi di tutti e di ciascuno, il sacramento visibile di questa unità salvifica».

3. **GS 45**: «Tutto ciò che di bene il popolo di Dio può offrire all'umana famiglia, nel tempo del suo pellegrinaggio terreno, scaturisce dal fatto che la Chiesa è 'l'universale sacramento della salvezza».

---

<sup>4</sup>Secondo **A. Anton** la triplice distinzione si applica alla Chiesa sacramento radicale nel seguente modo:  
1. *sacramentum tantum*: si hanno due forme principali dell'incarnazione di Dio nel mondo, anche se essenzialmente diverse: A) nel mistero del Verbo incarnato; B) nella Chiesa diffusa nello spazio e nel tempo come segno di salvezza;  
2. *res tantum*: l'opera redentrice significata e comunicata è sacramento (immagine) d'una realtà superiore, cioè del Dio Uno e Trino;  
3: *res et sacramentum*: la Chiesa è sacramento dell'opera redentrice di Cristo, cioè è segno di detta opera (la quale a sua volta è segno di una realtà più profonda, della Trinità); la Chiesa come sacramento non soltanto 'significa' l'opera redentrice di Cristo, ma anche la comunica.

<sup>5</sup> Afferma W. Kasper: la qualificazione della Chiesa come sacramento universale della salvezza, nei testi del Concilio Vaticano II, risulta sempre situata in un contesto strettamente cristologico. Lo si vede già nel c. 5 della Costituzione sulla Liturgia: *'soprattutto per il suo mistero pasquale, Gesù Cristo è l'unico mediatore tra Dio e gli uomini; il mirabile sacramento di tutta la Chiesa è scaturito dal costato di Cristo dormiente sulla croce'*. [...] Per cui la Chiesa è 'in Cristo' come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano. [...] Gesù Cristo è l'autore della salvezza e l'origine dell'unità e della pace, la Chiesa è invece il sacramento visibile di questa salvezza. La Chiesa è segno che rinvia oltre se stessa, a Gesù Cristo. Ed è strumento nelle mani di Gesù Cristo, il quale è il vero soggetto di ogni agire salvifico nella Chiesa. W. KASPER, *Teologia e Chiesa*, 252.

4. **AG 1:** «Inviata per mandato divino alle genti per essere ‘sacramento universale di salvezza’, la Chiesa, [...] si sforza di portare l’annuncio del Vangelo a tutti gli uomini».

Nell’applicare alla Chiesa la categoria di ‘sacramento radicale [universale]’ il Concilio stabilisce un’affermazione teologica che riguarda non soltanto l’essere della Chiesa, ma anche il suo operare:

- Chiesa sacramento fa riferimento, soprattutto, al modo con il quale la Chiesa esercita la sua missione di salvezza;

A) da una parte la Chiesa non è mero strumento esterno della salvezza,

B) dall’altra essa non si identifica semplicemente con la salvezza.

È una **verità dogmatica** che non c’è nessuna salvezza senza la salvezza di Cristo (=unico mediatore della salvezza). Ogni offerta di grazia indirizza, per la sua natura, alla Chiesa (=sacramento di salvezza), in quanto essa è grazia che proviene da Cristo e, in un certo senso, è comunicata attraverso la Chiesa.

Secondo **K. Rahner**: ogni grazia ha una dimensione cristica ed ecclesiologica. È stato il teologo tedesco ad evidenziare il profondo nesso che lega tra loro l’attuazione del mistero salvifico di Dio in Gesù Cristo e la Chiesa. Questo mistero di salvezza in Gesù Cristo è realmente giunto al mondo quando è accolto nella fede e testimoniato in pubblico. Per cui la Chiesa è un momento essenziale della realizzazione del volere divino di salvezza. In quanto tale è, al medesimo tempo, frutto e strumento di salvezza. Se la Chiesa è il segno compiuto della salvezza escatologica, dobbiamo riconoscere sia l’unità che la distinzione tra figura visibile (istituzione) e contenuto della sua testimonianza.

Ma nonostante questo nesso essenziale, la Chiesa visibile non coincide semplicemente con l’oggetto della sua testimonianza; in casi estremi il segno esteriore potrebbe anche dissociarsi dalla realtà salvifica interiore. Se da un canto il segno esteriore può essere un segno valido, ma vuoto e infecondo, dall’altro la realtà di salvezza può essere comunicata anche senza segni ecclesiali<sup>6</sup>.

Chiesa sacramento radicale deve intendersi, anzitutto, come segno e strumento efficace della grazia di Cristo.

L’offerta della grazia universale implica l’appartenenza alla Chiesa di ogni persona umana (**LG 16,1**); a seconda della risposta data alla grazia di Dio varierà l’ordinazione alla Chiesa<sup>7</sup>. Tutti gli uomini nel piano di Dio sono ordinati alla Chiesa:

LG 16,1: «Infine, quanto a quelli che non hanno ancora ricevuto il Vangelo, anch’essi in vari modi sono ordinati al popolo di Dio [...]. Quelli che senza colpa ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa ma che tuttavia cercano sinceramente Dio e coll’aiuto della grazia si sforzano di compiere con le opere la volontà di lui, conosciuta attraverso il dettame della coscienza, possono conseguire la salvezza eterna». Tutta la grazia della salvezza non solo indirizza alla Chiesa, ma, in un certo modo, viene data dalla Chiesa e attraverso la Chiesa.

In questo senso la Chiesa non può essere il termine verso cui si dirige la grazia; ma essa è lo strumento attraverso cui è elargita la grazia; la Chiesa entra nel processo di mediazione non come un mero strumento, ma neppure si identifica con la grazia.

<sup>6</sup> W. KASPER, *Teologia e Chiesa*, 258.

<sup>7</sup> Infatti, una persona può non aver risposto al Vangelo e tuttavia la grazia continua ad aver effetto in essa.

### c) Necessità della Chiesa per la salvezza (LG 14/a)

#### Un po' di storia

Se la Chiesa è strumento di salvezza ne consegue che nessuno può essere salvato se non per mezzo della Chiesa: la Santa Chiesa pellegrinante nel mondo è necessaria alla salvezza:

**LG 14:** «Il santo Concilio si rivolge quindi prima di tutto ai fedeli cattolici. Esso, basandosi sulla sacra Scrittura e sulla tradizione, insegna che questa Chiesa peregrinante è necessaria alla salvezza».

È, però, una necessità di mezzo (anche se non mezzo assoluto, ma relativo): nessuno può essere salvato se non per mezzo della Chiesa (= è l'assioma che si trova nella mente della Chiesa sin dalla sua esistenza: «fuori della Chiesa nessuna salvezza»).

Però questa affermazione deve essere interpretata alla luce del contesto storico in cui nasce. Il detto, infatti, ha una tradizione nei Padri<sup>8</sup> (cfr. Cipriano, Agostino, Origene, ecc.) e nel medioevo (Concilio di Firenze DS 1351).

Non va dimenticato, però, che c'è una cesura tra la Chiesa post-apostolica e quella medievale: i contesti sono certamente diversi. L'assioma sarà ripreso ancora:

1. dalla **Mystici corporis** di Pio XII (29.6.1943) la quale parla di *inscio* (inconsapevole) *desiderio* e di *votum*; Qui si afferma: [un invito è rivolto] a quanti non appartengono al visibile organismo della Chiesa affinché... facciano di tutto per sottrarsi al loro stato in cui non possono sentirsi sicuri della propria salvezza, perché, sebbene da un certo inconsapevole desiderio e anelito siano ordinati al mistico corpo del Redentore, tuttavia sono privi di quei tanti doni e aiuti celesti che solo nella Chiesa cattolica è dato di godere. (DS 3821).

2. dalla **Lettera del S. Ufficio all'arcivescovo di Boston** (8.8.1949) con l'espressione *votum implicitum*<sup>9</sup>; «La lettera si volge contro i membri del *St. Benedict's Center* e del *Boston College*, che spiegavano in modo rigoristico il principio 'al di fuori della Chiesa nessuna salvezza': sarebbero esclusi dalla salvezza eterna tutti gli uomini eccetto i cattolici e i catecumeni». (DS 3866/3873). In queste interpretazioni l'unificazione della cristianità divisa era dunque concepita come 'ritorno' alla Chiesa cattolica.

#### II C.V. II

Il Vaticano II riprende l'assioma in LG 16a, dove si afferma la possibilità della salvezza per coloro che non hanno ancora ricevuto il Vangelo: queste persone sono ordinate alla Chiesa in diversi modi (anche se non si determinano quali modi). La *Mystici corporis* affermava, invece, un «*inscio desiderio*» di appartenere alla Chiesa cattolica. L'interpretazione dell'assioma è data da:

• **LG 14 a.b.c.**, dove si afferma la necessità della Chiesa per salvezza per il solo Cristo presente in essa, il quale è mediatore e via per la salvezza: «Il santo sinodo [...] insegna che [...] [la] Chiesa pellegrinante nel mondo è necessaria alla salvezza. Soltanto Cristo infatti è il mediatore e la via della salvezza; e lui si rende presente a noi nel suo corpo che è la Chiesa. Ora Cristo, inculcando con parole esplicite la necessità della fede e del battesimo,

<sup>8</sup> Cfr. CIPRIANO DI CARTAGINE, Lettera (73) a Giubaiano, c. 21 (CSEL 3/II, 795<sub>38</sub>; PL, 1169A): *Salus extra Ecclesiam non est* (Non c'è salvezza fuori della Chiesa).

<sup>9</sup> DS 3872.

ha insieme confermato la necessità della Chiesa stessa, nella quale gli uomini entrano mediante il battesimo come per la sua porta.

Perciò non potrebbero essere salvati quegli uomini che, pur non ignorando il fatto che la Chiesa cattolica è stata fondata come necessaria da Dio per mezzo di Gesù Cristo, non volessero però entrarvi o rimanervi. [...] Non si salva però, anche se incorporato alla Chiesa, colui che non persevera nella carità, e rimane nella Chiesa soltanto col 'corpo' ma non col 'cuore'».

Vengono avanzati due motivi per cui la Chiesa è necessaria per la salvezza:

nella Chiesa si viene a contatto con Cristo;

nella Chiesa troviamo la fede e il battesimo.

**L'assioma** allora, secondo questa dottrina del Vaticano II, significa che non c'è nessuna salvezza per quanti colpevolmente sono fuori della Chiesa. Solo coloro che sono personalmente colpevoli, nella loro decisione di rimanere fuori della Chiesa, sono esclusi dalla salvezza. Può salvarsi, invece, chi senza colpa è fuori della Chiesa.

### **Il Concilio di Firenze e il C.V. II**

Potrebbe apparire che vi sia aperta contraddizione tra il testo del Concilio Fiorentino e LG 14a. Secondo il Concilio di Firenze:

- nessun pagano, giudeo, eretico e scismatico può salvarsi;

secondo LG 14: ognuno può salvarsi. Il cambiamento non è dovuto alla dottrina fondamentale sottesa, ma al modo con cui i cristiani giudicano coloro che non fanno parte della Chiesa. I concili del medioevo intendevano senza salvezza chi era *ad extra* della Chiesa.

La differenza tra il fiorentino e il Vaticano II sta nel fatto che Firenze giudicò colpevoli coloro che erano fuori della Chiesa, mentre il Vaticano II giudicò non tutti colpevoli coloro che erano fuori dalla Chiesa.

### **La Chiesa sacramento universale di salvezza**

La domanda finale è: in quale senso la Chiesa è sacramento universale di salvezza?

1. Essa è segno dell'opera di salvezza che Dio compie nel mondo; la Chiesa è implicata in quest'opera come strumento di Dio.

2. La Chiesa è segno dell'opera di Dio; ad essa è stato affidato il messaggio di riconciliazione con Dio.

3. La Chiesa è germe ed inizio del RdD in questo mondo; essa non è presente in molti luoghi, però **GS 22**: «Lo Spirito santo [offre] a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale».

Secondo UR 3 la Chiesa deve servire come strumento di salvezza nel proposito del Signore di riconciliare a sé tutti quelli che appartengono al popolo di Dio<sup>10</sup>.

---

<sup>10</sup> Infatti solo per mezzo della Chiesa cattolica di Cristo, che è lo strumento generale della salvezza, si può ottenere tutta la pienezza dei mezzi di salvezza. In realtà al solo collegio apostolico con a capo Pietro crediamo che il Signore ha affidato tutti i beni della nuova alleanza, per costituire l'unico corpo di Cristo sulla terra, al quale bisogna che siano pienamente incorporati tutti quelli che in qualche modo appartengono già al popolo di Dio. DS 4190.

Il Concilio con ciò non nega che ci siano altri mezzi di salvezza nelle altre Chiese non cattoliche, **UR 3**: «poiché lo Spirito di Cristo non ricusa di servirsi di esse come di strumenti di salvezza»<sup>11</sup>. Ciò giustifica [ulteriormente] la Chiesa come sacramento universale di salvezza.

### **La mediazione della Chiesa per i non cristiani**

Riguardo alla mediazione della Chiesa per i non cristiani **LG 16** afferma:

«Dio offre gli aiuti necessari alla salvezza sia a coloro che ignorano l'evangelo di Cristo e la sua Chiesa senza colpa, sia a coloro che senza colpa personale non sono ancora arrivati ad una conoscenza esplicita di Dio».

**LG 8a** ricorre all'analogia del Verbo incarnato con la Chiesa: «Per una analogia che non è senza valore, quindi, è paragonata al mistero del Verbo incarnato. Infatti, come la natura assunta serve al Verbo divino da vivo organo di salvezza, a lui indissolubilmente unito, così in modo non dissimile l'organismo sociale della Chiesa serve allo Spirito di Cristo che la vivifica, per la crescita del corpo (cfr. Ef 4,16)».

• come l'umanità di Cristo è strumento del Verbo divino, così la Chiesa di Cristo può e deve essere vista come strumento dello Spirito santo nell'opera totale della mediazione di salvezza.

#### DOMINUS JESUS

**n. 20 La Chiesa pellegrinante è necessaria alla salvezza** perché **Cristo** che si rende presente con il suo Corpo che è la Chiesa è il mediatore e la via della salvezza (cf LG 14).

È **necessario** tener presente queste due verità:

1. la reale possibilità della salvezza in Cristo per tutti gli uomini e
2. la necessità della Chiesa in ordine a tale salvezza (*Redem Missio* 9).

**La Chiesa è «sacramento universale di salvezza»** perché sempre unita in modo misterioso e subordinata a Gesù Cristo e nel disegno di Dio ha un'imprescindibile relazione con la salvezza di ogni uomo.

**n. 22** «Con la venuta del Salvatore, Dio ha voluto che la Chiesa da lui fondata fosse lo strumento per la salvezza di tutta l'umanità (LG 17).

Quelli che sono nella Chiesa hanno la pienezza dei mezzi salvifici (*Myst Corp.* DS 3821).

Dio vuole la salvezza di tutti attraverso la conoscenza della verità.

La salvezza si trova nella verità e la verità è stata affidata alla Chiesa.

Dunque nel dialogo interreligioso non c'è parità di contenuti dottrinali.

<sup>11</sup> DS 4189.

## 2. ANALOGIA TRA IL MISTERO DI CRISTO E IL MISTERO DELLA CHIESA

### 2.1 Cristo fondatore e Capo della Chiesa<sup>12</sup>

La ricerca sulla fondazione della Chiesa da parte di Cristo è recente. I Padri parlano del tema soltanto dal punto di vista simbolico-sacramentale: la Chiesa nasce dal costato di Cristo, come Eva dal Costato di Adamo. L'importanza di questo simbolismo è tale che verrà ripreso nel Medioevo e in modo particolare sarà citato dal concilio ecumenico di Vienne del 1312 (DS 901). Nel periodo seguente, sotto l'influenza del pensiero giuridico, viene introdotto il concetto di *ius divinum*, come garante della fedeltà storica e fondazionale della Chiesa e delle sue istituzioni. La Controriforma, in risposta al protestantesimo, accentuerà fortemente il ministero di Pietro e del papato, come garanzia di continuità tra Gesù e la Chiesa.

Ma, è soltanto con l'Illuminismo e con la controversia modernista che si pone la questione critica della 'singolare fondazione della Chiesa da parte di Gesù di Nazareth'. Il tema fu affrontato dal decreto *Lamentabili* (3.7.1907)<sup>13</sup> e dall'enciclica *Pascendi* (8.9.1907)<sup>14</sup> di Pio X, riassunti poi nel giuramento antimodernista del 1910: *La Chiesa è stata istituita immediatamente e direttamente dallo stesso Cristo, vero e storico, mentre viveva tra noi*<sup>15</sup>.

Bisognerà attendere fino al Vaticano II perché questa tematica trovi un'ottica più completa ed articolata. Nei quattro numeri della LG 2-5 si delinea una visione dell'istituzione della Chiesa nella prospettiva di un processo, e nell'ultimo numero vengono usate per la prima ed unica volta le parole *fondazione* e *fondatore*. Nella tappa postconciliare si deve segnalare un'importante documento della CTI del 1985, su *Temi scelti di ecclesiologia*, che inizia proprio con quello della *fondazione della Chiesa a opera di Gesù Cristo*<sup>16</sup>.

Nei numeri 2-5 della LG la Chiesa è legata alle tre persone divine come *un popolo adunato dall'unità del Padre* (LG 2), *del Figlio* (LG 3) e *dello Spirito Santo* (LG 4), ed inoltre è relazionata con il RdD (LG 5). In LG 2 si parla del disegno salvifico di Dio Padre, il quale convoca la santa Chiesa *prefiguratasi dal principio del mondo*; in tale contesto si inserisce l'espressione patristica *Ecclesia ab Abel*. In LG 3 si afferma che *La Chiesa [...] per la potenza di Dio cresce visibilmente nel mondo e questo inizio e questa crescita sono simboleggiati dal sangue e dall'acqua che uscirono dal costato di Gesù crocifisso*. Il testo di LG 5 è incentrato sulla relazione tra Chiesa e RdD ed è qui dove per l'unica volta si usa la parola *fondazione* e *fondatore*: *Il mistero della santa Chiesa si manifesta nella sua fondazione. [...] La Chiesa perciò, fornita dei doni del suo fondatore é [...] riceve la missione di annunciare il regno di Cristo e di Dio [...] e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio*.

Vediamo, dunque, come il **Vaticano II** si situi nella linea della riflessione attuale sui dati del Nuovo Testamento, la quale mette in evidenza che ciò che meglio concorda è l'idea

<sup>12</sup> Per questo tema cfr. S. PIÉ-NINOT, *Introduzione alla ecclesiologia*, (Introduzione alle discipline teologiche, 7), Casale Monferrato (AL) 1994, 43-58.

<sup>13</sup> DS 3452.

<sup>14</sup> DS 3492.

<sup>15</sup> DS 3540.

<sup>16</sup> EV 9, 1673-1680.

di una fondazione della Chiesa durante tutta l'attività di Gesù, tanto di quello terreno quanto di quello glorificato.

Nel movimento di convocazione del Gesù terreno, nella cerchia dei suoi discepoli, nei suoi pranzi, in modo particolare nella sua ultima cena prima della morte, ecc., ci sono "vestigia ecclesiae" prepasquali (cfr. W. Kasper), forse esplicite o più probabilmente implicite. Tutti questi elementi e prospettive vennero utilizzati come materiali di costruzione nella nuova situazione dopo la Pasqua.

Nel quadro di questa comprensione delle "vestigia ecclesiae" prepasquali e come ulteriore precisazione si colloca il documento più recente della **CTI del 1985**, su alcune **questioni di ecclesiologia**, che enumera con dettaglio lo sviluppo e le tappe nel processo di fondazione della Chiesa; lo studio ne sintetizza dieci.

Dopo l'enumerazione, il testo conclude in modo ben chiaro: «Nessuna di tali tappe, se presa da sola, può costituire il tutto, ma unite tutte tra loro mostrano con evidenza che la fondazione della Chiesa va intesa come un processo storico, come il divenire cioè della Chiesa all'interno della storia della Rivelazione. L'eterno Padre "i credenti in Cristo li ha voluti convocare nella santa Chiesa, la quale, già prefigurata sino dal principio del mondo, mirabilmente preparata nella storia del popolo d'Israele e nell'antica alleanza e istituita (negli ultimi tempi', è stata manifestata dall'effusione dello Spirito e avrà glorioso compimento alla fine dei secoli" (LG 2). **In questo medesimo svolgimento** si costituisce la struttura fondamentale permanente e definitiva della Chiesa» (EV 9, 1677-1679).

Come complemento un documento posteriore della stessa **CTI**, riferentesi alla **coscienza di Gesù**, del **1986**, nella sua **terza proposizione** dedicata a questo tema, afferma: «Per realizzare la sua missione salvifica, Gesù ha voluto riunire gli uomini in vista del regno e convocarli attorno a sé. A tale fine Gesù ha compiuto atti concreti la cui sola interpretazione possibile, se presi nel loro insieme, è la preparazione della Chiesa che verrà costituita definitivamente all'epoca degli avvenimenti della Pasqua e della Pentecoste. È dunque necessario affermare che Gesù ha voluto fondare la Chiesa (lesum voluisse Ec-clesiam fundare)».

Nel commento a questa proposizione si parla della categoria di "**ecclesiologia implicita**" come espressione dell'intenzione di Gesù, poiché «non si tratta di affermare che quest'intenzione di Gesù implichi una volontà espressa di fondare e di stabilire tutti gli aspetti istituzionali della Chiesa, quali sono andati sviluppandosi nel corso dei secoli».

Più avanti si precisa che «Cristo aveva **coscienza della sua missione salvifica**. Essa comportava la fondazione della sua ecclesia, vale a dire la convocazione di tutti gli uomini nella "famiglia di Dio". La storia del cristianesimo si fonda in ultima istanza sull'intenzione e la volontà di Gesù di fondare la sua Chiesa» (n. 3.2, EV 10, 706, 710, 713).

## 2.2 Analogia fra il mistero della Chiesa e il mistero del Verbo incarnato (LG 8a)

L'analogia tra Cristo fondatore e la Chiesa sua fondazione (LG 8,1) comincia ad essere considerata con Leone XIII<sup>17</sup> e con Pio XII<sup>18</sup>; però bisogna rilevare che da Leone XIII al Vaticano II si è verificato un certo sviluppo in questa dottrina.

**LG 8,1** fa riferimento, in nota, alla *Satis cognitum* di Leone XIII e alla *Mystici corporis* di Pio XII.

<sup>17</sup> Cfr. encicliche: *Sapientiae christianae*, 10.1.1890; *Satis cognitum*, 29.6.1896.

<sup>18</sup> Cfr. enciclica: *Mystici corporis*, 29.6.1943.

### **La *Satis cognitum* di Leone XIII**

I punti salienti dell'enciclica si possono considerare i seguenti:

la Chiesa ha una struttura incarnatoria e spirituale: l'unione visibile e invisibile (=istituzione e spirituale) appartiene all'essenza e alla costituzione della Chiesa;

Dio ha eletto questa forma incarnatoria per tutta l'economia della salvezza;

il mistero del verbo incarnato è presentato come un principio dogmatico.

nella Chiesa si danno elementi esterni ed elementi interni; però non si tratta di due realtà giustapposte, ma dell'unione intima tra i due. L'esteriorità della Chiesa (Parola di Dio, sacramenti, istituzioni ecclesiali) è causa della sua crescita, poiché grazie ad essa i suoi doni (=fede, grazia) possono essere comunicati ad altri membri.

In questa enciclica **l'unità della Chiesa** è descritta a partire dalla dualità corpo-anima; però Leone XIII applica a questa dualità la nozione di Corpo di Cristo per evitare ogni dualismo: corpo dice ciò che è percettibile agli occhi; corpo di Cristo, invece, descrive l'anima. Come nell'essere animato il principio vitale è interno, ma la sua vita si manifesta all'esterno; così nella Chiesa il suo principio spirituale è occulto, ma si manifesta esternamente attraverso le operazioni della Chiesa. Tutto ciò afferma l'unità dei due elementi (visibile ed invisibile - corpo/anima) nella Chiesa.

Nel parlare di coloro che negano uno dei due elementi Leone XIII usa *l'analogia tra il mistero della natura umana e il mistero della natura divina nel Verbo incarnato*; in questo modo si esclude ogni dualismo tra la Chiesa istituzionale e la Chiesa spirituale. L'unione della natura umano-divina nel Verbo incarnato deve affermare l'unione umano-divina della Chiesa. Tuttavia è esclusa ogni unione ipostatica; però questa unione è così intima che se si esclude uno degli elementi non si può parlare di Chiesa.

Leone XIII non fa sua neppure la *nozione di Chiesa, molto diffusa, come continuazione dell'incarnazione di Cristo* (Möhler), ma si limita ad affermare che sia l'incarnazione di Cristo che il mistero della Chiesa fanno parte del progetto di Dio per gli uomini. La differenza tra i due sta nel fatto che la Chiesa continua la missione di Cristo, ma non nel suo essere (cioè l'incarnazione). Tale missione presuppone che in essa sia unito l'umano e il divino, così come Cristo per svolgere la sua missione di salvezza ha bisogno della sua umanità.

### **Pio XII, la enciclica *Mystici corporis***

La dottrina di Leone XIII viene ripresa da **Pio XII** nella enciclica *Mystici corporis*, che insiste sul rapporto tra Cristo e la Chiesa:

- per definire la Chiesa di Cristo, che è la Chiesa cattolica, nulla si trova di più nobile [...] che l'espressione *corpo mistico di Gesù Cristo*; la Chiesa, infatti, non è solo *pneumatica e invisibile*, ma anche *visibile*. Di questo corpo mistico lo Spirito Santo è l'anima, il principio invisibile cui si deve l'unione di tutte le parti del corpo tra loro e con l'eccelso loro Capo<sup>19</sup>.

---

<sup>19</sup> DS 3808.

## II C.V. II

Il testo di **LG 8** intende evitare posizioni monistiche o dualistiche, che considerino la Chiesa o solo visibile o solo invisibile; è per questo che si ricollega, mediante l'analogia al mistero di Gesù Cristo. Nell'orizzonte del mistero cristico, la Chiesa si comprende come una 'realitas complexa', fatta di un *duplice elemento, umano e divino* (LG 8). In essa si realizza *un'unità dialettica, paradossale*<sup>20</sup>, tra immanenza e trascendenza.

### 2.3 Rapporto della Chiesa con lo Spirito di Cristo (LG 4 e 8a)

La Chiesa è penetrata dallo Pneuma (non semplicemente dalla terza persona della Trinità) di Cristo: testimonianza chiara si ha in Lc nel suo racconto dell'evento di Pentecoste.

Come sacramento dello Spirito di Cristo la Chiesa è chiamata ad esercitare la sua missione di salvezza di segno e di strumento dell'unione degli uomini con Dio e fra loro. Nella soteriologia paolina si afferma che Cristo ha riconciliato l'umanità con Dio, lo Spirito di Cristo la proclama e porta a compimento attraverso la Chiesa. Per Lc l'evento Cristo è il centro della storia della salvezza, ma questa trova la sua continuazione nella Chiesa vivificata dallo Spirito di Cristo.

Fondamento di questa sacramentalità pneumatica della Chiesa è *l'inabitazione dello Spirito Santo* in essa come **principio vivificatore e santificatore** comunicato da Cristo-Capo al suo corpo mistico e ai suoi membri. La Chiesa è il sacramento dello Pneuma di Cristo.

Importanti, per questo tema, sono due affermazioni dell'enciclica *Divinu illud munus* (9.5.1897) di Leone XIII:

1. lo Spirito santo è garante del compito della Chiesa fra gli uomini, egli permetterà sempre che la Chiesa possa svolgere la sua missione di verità.

2. Ciò lo Spirito lo fa attraverso i mandati dalla Chiesa (=i soggetti del ministero ecclesiastico); *se Cristo è il capo della Chiesa, lo Spirito santo ne è come l'anima*<sup>21</sup>.

Nella *Mystici corporis* di Pio XII all'intero del parallelismo Cristo-Chiesa, natura umana-natura del Verbo, troviamo l'altro parallellismo:

- la natura umana è unita indissolubilmente col Verbo;
- la Chiesa è unita con lo Spirito santo. Infatti, se è vero che la Chiesa è corpo mistico di Cristo, allora è pure vero che di questo Corpo mistico, lo Spirito santo è l'anima, *il principio invisibile cui si deve l'unione di tutte le parti del corpo tra di loro e con l'ecceleso loro Capo*<sup>22</sup>. Lo Spirito è presente in ciascun membro della Chiesa, ma anche nel corpo tutto intero.

**Il Vaticano II** ha sottolineato in modo tutto particolare che è lo Spirito Santo a realizzare, in Cristo, l'unità della Chiesa come segno e strumento dell'unità di tutti gli uomini.

1. *Lo Spirito santo* - scrive l'**UR 2**- *che abita nei credenti e tutta riempie e regge la Chiesa, produce quella meravigliosa comunione dei fedeli e tanto intimamente tutti congiunge in Cristo, da essere il principio dell'unità della Chiesa*. Cristo, sottolinea anche

<sup>20</sup> Cfr. H. DE LUBAC, *Paradosso e mistero della Chiesa*, Brescia 1968.

<sup>21</sup> Cfr. DS 3328.

<sup>22</sup> DS 3807-3808.

la LG, *ci ha resi partecipi del suo Spirito, il quale [...] dà a tutto il corpo vita, unità e moto.*

2. L'unità che lo Spirito Santo produce nella Chiesa è un'unità specificamente trinitaria: *Che tutti siano uno come tu, Padre, sei in me ed io in te, anch'essi siano uno in noi* (Gv 17,21).

3. È ancora lo Spirito Santo ad operare la varietà dei carismi e dei ministeri e ad arricchire con vari doni la Chiesa (UR 2) per edificare l'unico Corpo di Cristo lungo il corso dei secoli. Soprattutto nell'eucaristia i credenti *hanno accesso per Cristo al Padre in un solo Spirito (LG 4).*

4. Lo Spirito Santo è il principio della missione e del dialogo della Chiesa nel e col mondo, per render tutti partecipi della vita portata da Cristo in terra (GS 92)<sup>23</sup>.

5. **LG 8a** dice che lo Spirito Santo 'vivifica' la Chiesa; in questo modo si ha la prosecuzione storico-salvifica dell'evento di Cristo nell'evento dello Spirito, come è affermato dalla **OT 1,2**: *Il Signore Gesù, 'che il Padre santificò e inviò nel mondo'* (Gv 10,36), *rese partecipe dell'unzione dello Spirito, con la quale è unto, tutto il suo Corpo mistico*. Afferma **Y. Congar**: lo Spirito 'fa la Chiesa' nel senso che ne è il principio di

- A) comunione e unità,
- B) di cattolicità,
- C) di apostolicità e di santità.

## APPENDICE

### **d) Cristo fondatore e Capo della Chiesa<sup>24</sup>**

La ricerca sulla fondazione della Chiesa da parte di Cristo è recente. I Padri parlano del tema soltanto dal punto di vista simbolico-sacramentale: la Chiesa nasce dal costato di Cristo, come Eva dal Costato di Adamo. L'importanza di questo simbolismo è tale che verrà ripreso nel Medioevo e in modo particolare sarà citato dal Concilio ecumenico di Vienne del 1312 (DS 901). Nel periodo seguente, sotto l'influenza del pensiero giuridico, viene introdotto il concetto di *ius divinum*, come garante della fedeltà storica e fondazionale della Chiesa e delle sue istituzioni. La Controriforma, in risposta al protestantesimo, accentuerà fortemente il ministero di Pietro e del papato, come garanzia di continuità tra Gesù e la Chiesa.

Ma, è soltanto con l'Illuminismo e con la controversia modernista che si pone la questione critica della 'singolare fondazione della Chiesa da parte di Gesù di Nazareth'. Il tema fu affrontato dal decreto *Lamentabili* (3.7.1907)<sup>25</sup> e dall'enciclica *Pascendi* (8.9.1907)<sup>26</sup> di Pio X, riassunti poi nel giuramento antimodernista del 1910: *La Chiesa è*

<sup>23</sup> P. CODA, *Lo Spirito santo e il mistero della Chiesa*, in AA.VV., *La Chiesa nel suo mistero. In cammino verso la Chiesa. La Chiesa nel suo essere. Lo Spirito santo e il mistero della Chiesa. La vita della Chiesa. Maria e il mistero della Chiesa*, Roma 1983, 193-199.

<sup>24</sup> Per questo tema cfr. S. PIÉ-NINOT, *Introduzione alla ecclesiologia*, (Introduzione alle discipline teologiche, 7), Casale Monferrato (AL) 1994, 43-58.

<sup>25</sup> DS 3452.

<sup>26</sup> DS 3492.

*stata istituita immediatamente e direttamente dallo stesso Cristo, vero e storico, mentre viveva tra noi*<sup>27</sup>.

Bisognerà attendere fino al Vaticano II perché questa tematica trovi un'ottica più completa ed articolata. Nei quattro numeri della LG 2-5 si delinea una visione dell'istituzione della Chiesa nella prospettiva di un processo, e nell'ultimo numero vengono usate per la prima ed unica volta le parole *fondazione* e *fondatore*. Nella tappa postconciliare si deve segnalare un'importante documento della CTI del 1985, su *Temi scelti di ecclesiologia*, che inizia proprio con quello della *fondazione della Chiesa a opera di Gesù Cristo*<sup>28</sup>.

Nei numeri 2-5 della LG la Chiesa è legata alle tre persone divine come *un popolo adunato dall'unità del Padre* (LG 2), *del Figlio* (LG 3) e *dello Spirito Santo* (LG 4), ed inoltre è relazionata con il RdD (LG 5). In LG 2 si parla del disegno salvifico di Dio Padre, il quale convoca la santa Chiesa *prefiguratasi dal principio del mondo*; in tale contesto si inserisce l'espressione patristica *Ecclesia ab Abel*. In LG 3 si afferma che *La Chiesa [...] per la potenza di Dio cresce visibilmente nel mondo e questo inizio e questa crescita sono simboleggiati dal sangue e dall'acqua che uscirono dal costato di Gesù crocifisso*. Il testo di LG 5 è incentrato sulla relazione tra Chiesa e RdD ed è qui dove per l'unica volta si usa la parola *fondazione* e *fondatore*: *Il mistero della santa Chiesa si manifesta nella sua fondazione. [...] La Chiesa perciò, fornita dei doni del suo fondatore é [...] riceve la missione di annunciare il regno di Cristo e di Dio [...] e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio*.

Vediamo come il Vaticano II si situi nella linea della riflessione attuale sui dati del NT, la quale mette in evidenza l'idea di una *fondazione* della Chiesa durante tutta l'attività di Gesù, tanto di quello terreno quanto di quello glorificato. Nel movimento di convocazione del Gesù terreno, nella cerchia dei suoi discepoli, ecc. ci sono *vestigia ecclesiae* prepasquali (cfr. W. Kasper), forse esplicite o più probabilmente implicite. Nel documento sulla coscienza di Gesù della CTI del 1986 si parla della categoria 'ecclesiologia implicita' come espressione dell'intenzione di Gesù: *La storia del cristianesimo si fonda in ultima istanza sull'intenzione e la volontà di Gesù di fondare la sua Chiesa* (n. 3.2.; EV 10: 706, 710, 713). La Chiesa è fondata da Gesù nel senso di un'ecclesiologia implicita e processuale (=in crescendo), poiché in questa maniera si esprime che il RdD iniziato da Gesù rimane in continuità fedele a 'questo' inizio quando viene affidato, dopo la Pasqua alla Chiesa, legata nello stesso tempo a questo inizio.

---

<sup>27</sup> DS 3540.

<sup>28</sup> EV 9, 1673-1680.

Se all'esame interroga Vitali chiederà solo questo numero della LG.

Per orientarti cf G. PHILIPS, *La Chiesa e il suo mistero*, Jaca Book, Milano 1969, 107-122.

## LA CHIESA VISIBILE E SPIRITUALE

8A Cristo, unico mediatore, ha costituito sulla terra e incessantemente sostiene la sua Chiesa santa, comunità di fede, di speranza e di carità, quale organismo visibile, attraverso il quale diffonde per tutti la verità e la grazia. Ma la società costituita di organi gerarchici e il corpo mistico di Cristo, l'assemblea visibile e la comunità spirituale, la Chiesa terrestre e la Chiesa arricchita di beni celesti, non si devono considerare come due cose diverse; esse formano piuttosto una sola complessa realtà risultante di un duplice elemento, umano e divino.

Per una analogia che non è senza valore, quindi, è paragonata al mistero del Verbo incarnato. Infatti, come la natura assunta serve al Verbo divino da vivo organo di salvezza, a lui indissolubilmente unito, così in modo non dissimile l'organismo sociale della Chiesa serve allo Spirito di Cristo che la vivifica, per la crescita del corpo (cfr. Ef 4,16).

Questa è l'unica Chiesa di Cristo, che nel Simbolo professiamo una, santa, cattolica e apostolica e che il Salvatore nostro, dopo la sua resurrezione, diede da pascere a Pietro (cfr. Gv 21,17), affidandone a lui e agli altri apostoli la diffusione e la guida (cfr. Mt 28,18ss), e costituì per sempre colonna e sostegno della verità (cfr. 1 Tm 3,15). Questa Chiesa, in questo mondo costituita e organizzata come società, sussiste nella Chiesa cattolica, governata dal successore di Pietro e dai vescovi in comunione con lui, ancorché al di fuori del suo organismo si trovino parecchi elementi di santificazione e di verità, che, appartenendo propriamente per dono di Dio alla Chiesa di Cristo, spingono verso l'unità cattolica.

### Commento

I. L'apertura del commento di Philips ha un valore tale da meritare di essere riportata per intero: «Soltanto con gli occhi della fede si può vedere la Chiesa così come è descritta nel capitolo I della *Lumen Gentium*»<sup>29</sup>. Gli occhi dei *non credenti*, e spesso anche dei *credenti*, non vedono o faticano a vedere le realtà della Chiesa come casa di Dio, come Corpo e Sposa di Cristo: solo che i credenti, per il dono della fede, «per fede» vedono la luce di queste verità e accettano spesso comunque a fatica la realtà della Chiesa istituzionale.

Molti *cattolici*, e assieme a loro anche alcuni *teologi*, preferiscono contrapporre la Chiesa della carità alla Chiesa del diritto, la Chiesa dello Spirito alla Chiesa dell'autorità. A fronte di queste tendenze va detto che,

1. da un lato, è **perfettamente legittimo** considerare la Chiesa a partire da due diversi punti di vista, come quelli menzionati; a questo va però aggiunto che

2. dall'altro, il **C.V. II** prende una strada diversa dagli orientamenti appena visti:

a) rifiuta la contrapposizione fra una «*Chiesa ideale*, di una bellezza ideale e vagante nell'etere, opposta ad un corpo giuridicamente costituito, che ricorre a leggi e sanzioni, tutto impastato di meschinità e debolezze umane che scoraggia qualunque simpatia.

b) l'autore ribadisce che la *Chiesa mistero è una realtà concreta e tangibile*, attraverso la quale il «mistero» Dio, inteso dal NT come piano salvifico divino per l'uomo, si è reso effettivamente presente. Anche se, afferma Philips, il mistero rivelato da Dio conserva il carattere di nascondimento, tuttavia non va sostenuto che a riguardo della Chiesa, vada ad originare due realtà diverse: *Corpo mistico* e *realtà ecclesiastica* sono due realtà diverse, entrambe da conoscibili e lecite, ma non separate. Questi sono da ritenere piuttosto due elementi che formano un tutto complesso: ne deriva che «alla luce del Concilio non si può pretendere di appartenere al Corpo mistico senza essere membri della Chiesa e viceversa»<sup>30</sup>.

Questa intuizione, presente anche nella *Mystici Corporis*, ma non recepita da alcuni teologi, vale anche per la Chiesa destinata alla consumazione finale: nella Parusia la Chiesa terrena non verrà eliminata e *sostituita* da un'altra realtà, piuttosto essa già da ora vive nella pienezza dei tempi, pur mancandole la *metamorfosi* che la renderà Sposa celeste dell'Agnello.

II. Segue una domanda inquietante: «come vedere ora il caso di un cattolico battezzato, ma sprovvisto della virtù teologica della carità e dunque esposto alla perdizione finale?». Si prosegue poi con una domanda simile riguardo il non cattolico, il non cristiano e il non credente. Il commento rimanda ad altri documenti<sup>31</sup> e, per ora, si limita a dichiarare l'assoluta intrinseca unità della Chiesa, nei suoi elementi, da intendere a coppie, di 1. società gerarchica-corpo visibile, 2. assemblea visibile-comunità spirituale; 3. Chiesa terrestre-Chiesa ornata di doni celesti.

<sup>29</sup> G. PHILIPS, *La Chiesa e il suo mistero*, Jaca Book, Milano 1969, 107-122. (D'ora in poi citeremo il volume solo con la sigla GPH).

<sup>30</sup> GPH, 108.

<sup>31</sup> Cf LEONE XIII, *Sapientiae christianae*, AAS 28 (1895-96) p. 710,724ss; PIO XII, *Mystici corporis*, l.c., p. 199s..

L'unione fondamentale indissolubile che regna nella Chiesa la rende atta ad essere paragonata al mistero dell'incarnazione del Verbo, che è il punto saliente che segue.

III. L'argomento di vasta portata si può enunciare nel presente modo:

1. innanzitutto in Cristo la natura umana, come si esprime opportunamente S. Tommaso, è per il Verbo incarnato un «instrumentum coniunctum», un organo esecutivo libero e docile, ma non passivo.

2. La LG, dall'altro lato, afferma con prudenza che «non dissimili modo» la Chiesa è al servizio dello Spirito Santo per l'edificazione del Corpo. L'unione che si produce non è equivalente all'unione ipostatica, eppure produce una profonda ed eminente efficacia.

Alcune recenti (siamo nel 1965) teologie accennano alla possibilità del

A) nestorianesimo e del B) monofisismo ecclesiologici. Nel I caso il pericolo è la separazione fra l'elemento divino ed umano, nel II il rischio è l'assorbimento della dimensione terrena della Chiesa in quella soprannaturale.

Alla base delle affermazioni del Concilio, opportunamente, va riproposta la formula di S. Leone al Concilio di Calcedonia sull'unione delle due nature in Cristo, questa volta da applicare alla Chiesa: «...in modo distinto e immutabile, indiviso e inseparabile»: l'unità fra divino e umano, nonostante le molte deficienze della Chiesa va affermata con energia.

Lo Spirito Santo inoltre nella Chiesa agisce realmente, eppure non si mescola con la Chiesa presa nel suo insieme e neppure con il singolo cristiano, che può anche allontanarsi definitivamente da Dio. Essa è sacramento e mistero: è segno e «causa» dell'efficace azione dello Spirito Santo.

La Chiesa che professa il Concilio è, secondo il dettato del simbolo di Trento, quella che si crede «una, santa cattolica e apostolica». È la Chiesa della comunità e della grazia, da non disgiungere da quella giuridicamente strutturata con a capo Pietro e gli Apostoli con i loro successori: non ve n'è un'altra. Qui l'accento va messo su due elementi fondamentali:

1. sul fatto che questa Chiesa si incarna nella società diretta dal successore di Pietro.

2. e tuttavia non si dice, come affermava Trento che è la Chiesa cattolica. Piuttosto si adopera il verbo *subsistit in*: la Chiesa, commenta l'autore, si trova in tutta la sua pienezza e forza nella Chiesa Cattolica (si rimanda a Regno, 1,4). Non si aggiunge altro.

Si nota che quanto segue va a commentare ulteriormente l'espressione:

1. per certi versi al di fuori del suo organismo si trovano parecchi elementi di santificazione e di verità;

2. per altri versi questi doni, in quanto propri della chiesa di Cristo, tendono all'unità.

Parrebbe di essere qui in presenza di una contraddizione, ma la verità viceversa è che la Chiesa cattolica, pur considerandosi la vera Chiesa di Cristo, non esclude che veri elementi di salvezza si trovino al di fuori di essa.

Oltre a questo va però affermato che essa ha ricevuto e conserva il carisma dell'unità. In altre parole, l'unica Chiesa di Cristo tende alla Chiesa cattolica, e l'unità va intesa come un oggettivo dono dinamico, come una forza emanante dallo Spirito Santo e operante fondamentalmente, ma non esclusivamente, nella Chiesa cattolica. La Chiesa è una in Cristo e come tale cammina nel tempo verso la salvezza. Si è così introdotti al tema del successivo paragrafo: l'azione congiunta di Cristo e della Chiesa.

*La vita di Cristo e della Chiesa*

8B Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza. Gesù Cristo “che era di condizione divina... spogliò se stesso, prendendo la condizione di schiavo” (Fil 2,6-7) e per noi “da ricco che era si fece povero” (2 Cor 8,9): così anche la Chiesa, quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, non è costituita per cercare la gloria terrena, bensì per diffondere, anche col suo esempio, l'umiltà e l'abnegazione. Come Cristo infatti è stato inviato dal Padre “ad annunciare la buona novella ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore contrito” (**Lc 4,18**), “a cercare e salvare ciò che era perduto” (**Lc 19,10**), così pure la Chiesa circonda d'affettuosa cura quanti sono afflitti dalla umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si fa premura di sollevarne la indigenza e in loro cerca di servire il Cristo.

Ma mentre Cristo, “santo, innocente, immacolato” (Eb 7,26), non conobbe il peccato (cfr. 2 Cor 5,21) e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo (cfr. Eb 2,17), la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento.

### Conclusione

La Chiesa “prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio<sup>32</sup> ‘annunciando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga’” (cf 1Cor 11,26). Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le afflizioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà, anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce.

### Commento

Il paragrafo inizia in modo perentorio: la Chiesa deve svolgere il suo compito nella povertà e nelle persecuzioni, deve seguire cioè la via di Cristo. L'affermazione risponde ad una preoccupazione diffusa tra i PP. Conciliari e l'espressione «è chiamata» risponde ad una sfumatura di rammarico, poiché la Chiesa non sempre, nella storia, ha saputo e voluto tenere conto di questa sua peculiarità.

Alcuni le hanno rimproverato il fasto nella liturgia che, quantunque per certi versi giustificato per distinguere adeguatamente sacro e profano, va moderata per non essere ispirata a questo mondo, ma ancor di più per adeguarsi alla vera maestà, che come quella di Dio è sobria.

Per quanto riguarda le accuse per l'eccessiva ricchezza della Chiesa va osservato che, sebbene in passato si siano verificati abusi in questo senso, la storia attuale registra spesso la presenza concreta di mezzi appena sufficienti per molti preti, religiosi e missionari, nonché la fattiva attività di molte autorità civili nel mondo volta a spogliare la Chiesa dei mezzi superflui, e a volte anche di quelli necessari. Come per l'apostolato di Paolo, anche la Chiesa si sa votata non alla gloria terrena, ma a dare esempio di umiltà e rinuncia, nel dono di tutte le proprie ricchezze spirituali e, se necessario, anche del dono supremo dei suoi membri fino alla morte.

<sup>32</sup> S. AGOSTINO, *De civitate Dei*, XVIII, 51,2; PL 41, 614.

Non si ignora tuttavia la necessità di opportune risorse materiali: «il vangelo non si muove nella sfera dell'irreale»<sup>33</sup>.

L'atteggiamento concreto della Chiesa verso i poveri dovrà tenere conto della Scrittura e specialmente, fa notare Philips, di due passi di Luca:

- il I è, **Lc 4,18**: «Il Padre mi ha inviato “ad annunciare la buona novella ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore contrito”». I poveri, si precisa, sono quasi sempre gente umile senza influenza, senza fortuna, senza protettori; a queste qualifiche va aggiunto che i veri poveri devono essere di cuore semplice e totalmente affidati al Signore. Propriamente povero non è chi non ha nulla, ma rimane pieno di desideri, ma il virtuoso che si distacca dai beni terreni e ciò per un motivo religioso.

Il II brano orientativo in ordine all'esercizio della povertà nella Chiesa è:

- **Lc 19,10**: «Io sono venuto “a cercare e salvare ciò che era perduto”». Il riferimento è ai peccatori, poveri tra i poveri verso i quali la Chiesa si dovrà guardare dal tenere atteggiamenti farisaici.

La Chiesa<sup>34</sup>, fa presente acutamente il testo conciliare, non specula sulla povertà, ma *ama* i poveri in tutti i sensi, anche in senso morale e lo con i *fatti*. Essa salvezza che «salvezza che la fame e il bisogno non creano un clima più favorevole alla sua predicazione e alla sua influenza»<sup>35</sup>. Nei poveri riconosce *l'immagine del suo Fondatore*, vuole servire i poveri vedendo in essi persone degne di rispetto ed amarli con l'amore che Cristo le infonde attraverso lo Spirito Santo.

La Chiesa è serva di Cristo eppure, mentre questi era innocente e senza macchia, la Chiesa è segnata dal peccato e sempre bisognosa di purificazione. Siamo in presenza di un'antinomia: nei suoi membri e sottogruppi la Chiesa è intaccata dal peccato, nondimeno il suo compito è combattere proprio il peccato. Questo ultimo tratto segna la sua essenza e il suo carattere di immacolata, in quanto il mandato di distruggere il peccato le viene per la sua istituzione da parte di Cristo e in quanto è animata dallo Spirito.

Per lottare all'interno e all'esterno contro il peccato la Chiesa che, secondo S. Agostino, non esiste come Sposa immacolata quaggiù se non allo stato preparatorio, dovrà evitare due pericoli.

1. respingere orgogliosamente qualsiasi idea di colpevolezza:
2. cedere all'eccesso contrario, ad una sorta di complesso masochistico e di autoaccusa.

È vero che la Chiesa combatterà sempre all'interno con la forza nemica del peccato, ma è altrettanto vero che proprio a questa Chiesa Cristo ha assegnato il compito di abbattere questo avversario diabolico.

### Conclusione

Il paragrafo conclusivo descrive la condizione drammatica della Chiesa: il testo citato di Agostino la raffigura perseguitata dal mondo e consolata da Dio, mentre è alle prese con le difficoltà interne ed esterne e ha come unica speranza la forza che le viene dal Signore risuscitato.

A proposito di questa Chiesa va insieme affermato:

---

<sup>33</sup> GPh, 113.

<sup>34</sup> Ispirata dalla S. Scrittura.

<sup>35</sup> GPh, 114.

1. che le debolezze e le ombre che la caratterizzano sono realtà che essa potrà vincere solo con l'amore e la pazienza dello Spirito.

2. che la vittoria su di esse è reale e non fittizia, grazie a colui e in colui che essa crede.

Il compito della Chiesa sarà di svelare «con fedeltà, anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce».

Il confronto con i toni ben diversi della dottrina del C.V. I fa comprendere il notevole cambiamento di prospettiva: qui si parlava di una «Chiesa santa e infinitamente feconda [...] che fanno di essa uno stendardo levato di fronte alle nazioni»<sup>36</sup>. Nella dottrina del C.V. II al contrario manca ogni traccia di trionfalismo umano.

E tuttavia qualcosa accomuna l'insegnamento dei due concili: il Vaticano I avanzava la sua proposta soprattutto in chiave apologetica, ma centrava il bersaglio nell'affermare la realtà della «potenza soprannaturale di Dio»<sup>37</sup>; ugualmente il Vaticano II, constatando che la Chiesa è composta di uomini deboli e tuttavia produce frutti di santità, conclude ugualmente che «qui agisce il dito di Dio, attraverso le ombre percepiamo la luce [veniente] dall'alto»<sup>38</sup>.

## INDICE

Tesi n. 8 La Chiesa, sacramento universale di salvezza .....	1
Enunciato.....	1
1. La Chiesa 'sacramento universale.....	1
a) Applicabilità della nozione di sacramento alla Chiesa .....	2
Il termine nel C.V. II.....	2
[Il termine <i>mysterion</i> : si può omettere].....	2
Il termine <i>sacramentum</i> in LG 1 .....	3
Segno-strumento (breve analisi) .....	3
b) La Chiesa sacramento universale di salvezza (LG 48b).....	4
c) Necessità della Chiesa per la salvezza (LG 14/a) .....	6
Un po' di storia .....	6
Il C.V. II.....	6
Il Concilio di Firenze e il C.V. II .....	7
La Chiesa sacramento universale di salvezza .....	7
La mediazione della Chiesa per i non cristiani .....	8
2. Analogia tra il mistero di Cristo e il mistero della Chiesa.....	9
d) Analogia fra il mistero della Chiesa e il mistero del Verbo incarnato (LG 8a).....	10
La <i>Satis cognitum</i> di Leone XIII.....	11
Pio XII, la enciclica <i>Mystici corporis</i> .....	11
Il C.V. II.....	12
f) Rapporto della Chiesa con lo Spirito di Cristo (LG 4 e 8a) .....	12
Appendice .....	13
d) Cristo fondatore e Capo della Chiesa .....	13
La Chiesa visibile e spirituale .....	15

<sup>36</sup> GPh, 117.

<sup>37</sup> GPh, 117.

<sup>38</sup> GPh, 117.

Indice.....20